

E' possibile democratizzare l'informazione in Italia?

DUECENTO MILIARDI PER LA PUBBLICITÀ

Alcuni giornali dipendono, per la loro esistenza, dalle inserzioni: un altro modo per cadere sotto il controllo dei gruppi di potere economico. Essi perdono il diritto a sindacare il contenuto della pubblicità nella misura in cui questa è determinante e discrezionale. Le scelte delle Partecipazioni statali, del Movimento cooperativo, delle Regioni

La spesa per la pubblicità ha superato anche in Italia i 200 miliardi di lire. Che cosa è informazione economica in questa spesa e che cosa è invece imboscamento se non vera e propria corruzione politica? La domanda (fat

responsabilità politiche si sultano chiare e sono espresse a un'intercettazione dei partiti e dell'opinione pubblica. Misure di questo genere in vestono anche la natura del mezzo pubblicitario.

Nelle condizioni attuali nessun giornale se non in casi clamorosi e studenti esercita un controllo sul tipo di pubblicità che pubblica. Ora anche in questo campo non basta distinguere le responsabilità — ne bisogna farsi illusioni poiché in una società dove esiste un mercato dei carri armati dei bombardieri si pubbli

Non si può rinviare di fronte all'opinione pubblica la risoluzione di questi problemi alla creazione di una società socialista. Occorre rifondarli subito e quando chiediamo per la stampa politica sindacale cooperativa

Del resto problemi nuovi vanno sorgendo in questo senso proprio in seno a quella parte della società in cui il Pci è forza determinante amministrativa comunale e regionale

La lotta contro il modo capitalistico di produzione può fare anche a persone in buona fede, lo scherzo di scherzare talvolta contro la produzione stessa in una sorta di luddismo sociale. I contatti con gli agenti della produzione capitalistica sono ritenuti contaminanti

In primo luogo quindi vogliamo vedere come stanno le cose. Esiste ormai per un certo numero di organi di stampa un rapporto di dipendenza dell'erogazione di pubblicità una situazione eroe nella quale anche la semplice riconduzione del volume di contatti pubblicitari al livello giustificato dalla diffusione effettiva di quegli organi e alle inserzioni che non sono « inventate » per alimentare il finanziamento determinabile della misura della pubblicità.

La proprietà di un giornale da parte di un industriale — sia Monti o Agnelli — non esclude quindi il rapporto di dipendenza effettiva dai gruppi economici il quale è integrato da gli speciali rapporti alimentati attraverso il canale della pubblicità. Ne sorgono due questioni: 1) anzitutto che per tagliare fuori questa ulteriore possibilità di asservimento sono proprio le stesse misure politiche che riflette a rendere possibile la realizzazione di una grande stampa di massa emanante in diretta dai partiti sindacati e associazioni sociali in dipendenza dalla pubblicità 2) che la stessa pubblicità per quanto riguarda l'impresa pubblica sia sottoposta a questa possibilità di manovra.

Attualmente IRI, Atis verso la SIPRA e la PJS (Pubblicità quotidiani sud) IENI e altri operatori pubblici utilizzano spesso la pubblicità proprio come mezzo di manovra politica. E' necessario esigere che l'attività pubblicitaria del settore pubblico siano controllate negli aspetti qualitativi da un unico centro presso il ministero delle partecipazioni statali, in modo che

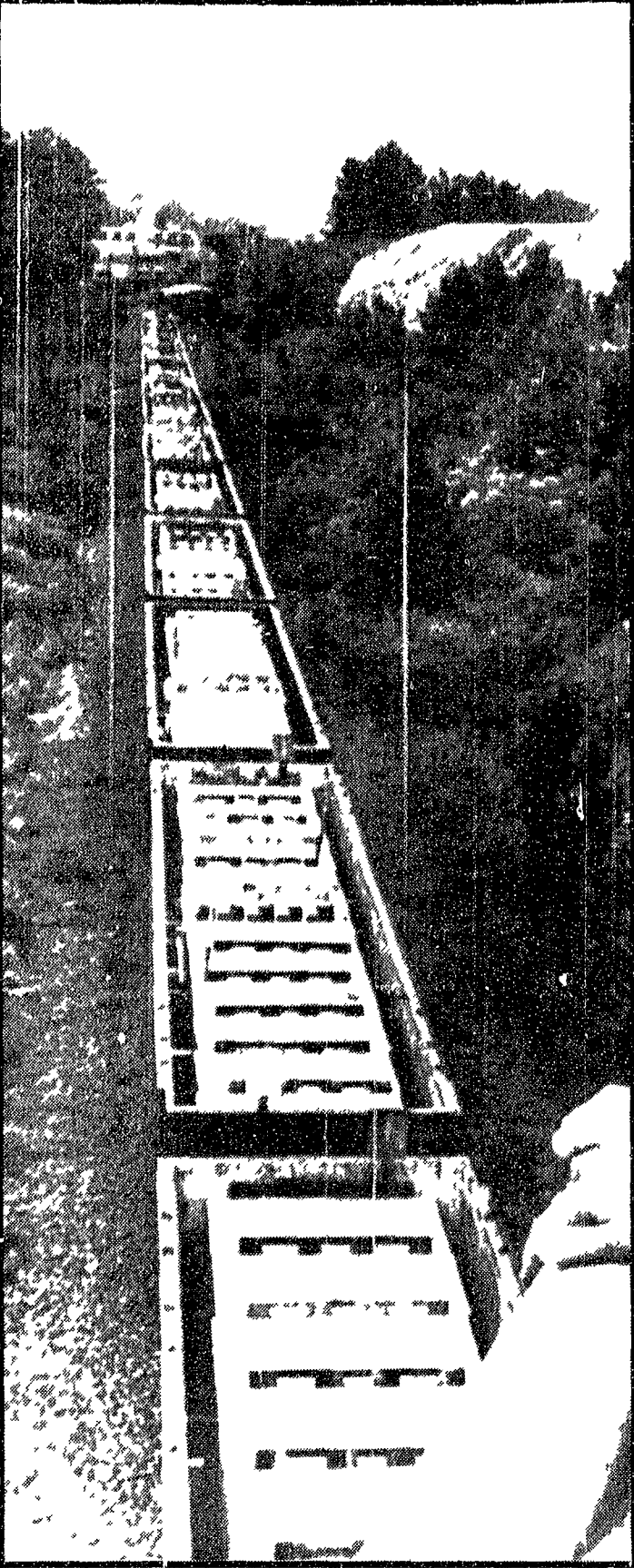
po quello della cooperazione agricola e di consumo non possa completare su questo terreno con le altre formazioni capitalistiche senza venire meno ai suoi scopi. Di qui la necessità di una scelta della ricerca di nuovi tipi di collegamento con i lavoratori e di una strategia che deve coinvolgere il fine contro l'inevitamento del costo pubblicitario incorporato nei prezzi dei prodotti.

Uno sforzo di presenza

La stampa democratica con in testa l'Unità deve dunque attrezzarsi per un intervento nel settore della pubblicità che sia coerente con i suoi fini politici. Deve fare le sue scelte e confortare naturalmente con un'estensione dei suoi collegamenti politici. Le basi di questi rapporti totali autonomi su cui si vanno ridisegnando le diverse componenti del movimento popolare in Italia — a scanso di ogni confusione — sono anche il punto di partenza per costruire più profonde collaborazioni in divizi e strumenti d'intervento politico comuni che possono operare a profitto di tutti.

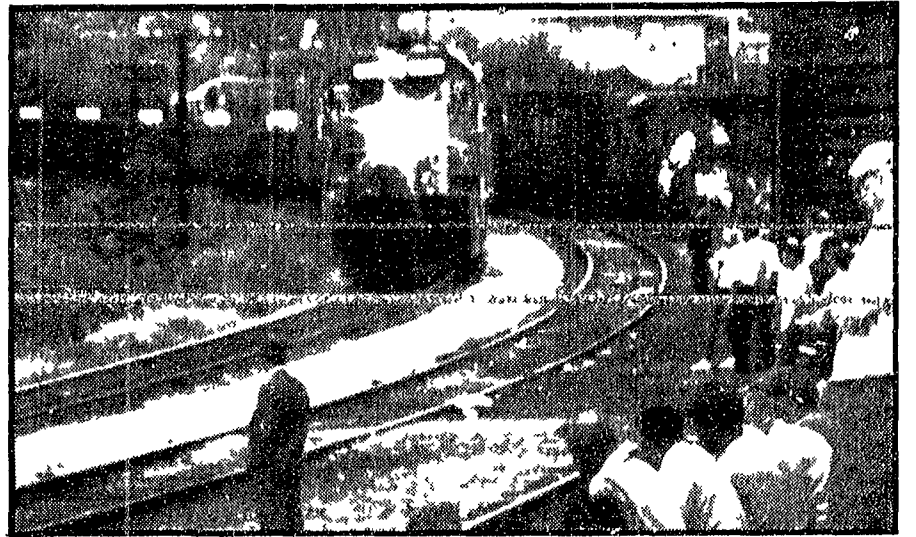
La creazione delle Regioni ha reso più impellente la necessità di muoversi in questa direzione. In tutte le regioni l'autogoverno locale infatti è un centro essenziale di informazione e dibattito politico su cui il quotidiano può oggi intervenire anche con qualche anticipo rispetto alla televisione. E' solo non può essere limitato agli ormai decimati organi d'informazione regionale ma spetterà proprio ai giornali nazionali fare uno sforzo di azione collettiva di presenza. Uno sforzo che per parte loro gli organi rappresentativi e giornali hanno grande interesse a sostenere.

Renzo Stefanelli



CARICHI DI MISSILI PIENI DI « GAS NERVINO » I « treni della morte » vanno verso l'Oceano

Stridente contraddizione fra gli enfatici appelli di Nixon alla lotta contro l'inquinamento e l'azione pratica del suo governo che produce e usa nel Vietnam aggressivi chimici — Numerose proteste contro il Pentagono



WASHINGTON 11. La studente contraddizione di fondo fra gli enfatici appelli del governo americano (dalla verbale contro l'inquinamento) e la sua azione pratica (uso di aggressivi chimici nel Vietnam) è stata illustrata da una foto che mostra la produzione e imballaggio di bombe atomiche e missili (a sinistra) e l'uscita di un treno pieno di missili (a destra) per essere trasportati verso l'Oceano Atlantico. I missili sono diventati pericolosi perché troppo vecchi.

Il messaggio di Nixon merita ben poche parole. L'uso e l'impiego è parte del piano di sviluppo tecnico. La sua parte di tutto il resto di sviluppo dei missili a scoppio di ritardo, puliti dei detriti di cui bisogna eliminare il fango dell'utilizzazione dei rifiuti e perfino del rinvio dell'uso super-sonico « SS1 » in test di un indagine più approfondita sulle possibili conseguenze inquinanti dei gas di scarico nella atmosfera.

Ma proprio mentre il messaggio veniva diffuso l'operazione « gas nervino » era già cominciata. Seguendo un itinerario segreto due treni carichi di 118 contenitori di fibre di vetro ricario e cemento che racchiudono i missili carichi di gas e in un punto sotto forte sorveglianza (due depositi di Richmond e di Annapolis) due i Sunny Point dove il lugubre carico sarà trasferito su una vecchia nave e affondato al largo di Cape Kennedy. Data la pericolosità del trasporto i « treni della morte » erano muniti di appiccicati rivelatori di eventuali fughe di gas e anche di alcuni uomini destinati a fuggire da cave.

Le reazioni contro la decisione di gettare a mare gli sprechi sono forti (che a quanto pare i cinesi non si smontano e rindece innocui) sono state

e continuano ad essere molte e numerose. Il ministro dell'Interno John Edgar Hoover e il segretario di Stato Henry Kissinger sono i più accesi critici del mondo che non ha aderito alla convenzione di Ginevra contro i gas.

Il senatore Young Steven (di Ohio) ha chiesto al Congresso di affrontare i gravi problemi dei gas tossici immagazzinati negli arsenali americani. I missili che l'esercito sta attendendo nell'Atlantico corrispondono ad un costo di 100 milioni di dollari per le riserve di gas nervino create dal Pentagono con i soldi dei contribuenti americani.

Il senatore ha condannato il Pentagono per avere accumulato gas tossici allo scopo di utilizzarli in guerra. I più ripetuti appelli americani ed ha sottolineato che gli USA sono l'unico paese del mondo che non ha aderito alla convenzione di Ginevra contro i gas.

Loon (Democratico) ha rivolto un'invocazione con richiesta di risposte scritte al ministro degli Esteri per conoscere « quali paesi di produzione intendi assumere e quali consigli intendi dare ai paesi che intendi acquistare ». Il ministro ha risposto che la decisione presa dagli USA di gettare il gas nell'Atlantico.

La Gran Bretagna ha già gettato in mare scorte di gas « nervino »

LONDRA, 11. La Gran Bretagna in passato ha già gettato in mare varie quantità di gas nervino, forse nel mare d'Irlanda. Con estrema riluttanza l'ambasciata britannica a Washington è stata costretta ad ammetterlo ieri.

Nella telefoto due momenti del trasporto ferroviario del « carico della morte ».

Inchiesta sulla vita e i costumi delle 64 nazionalità che vivono nel Vietnam

LA GUERRA ALL'OPPIO

Perché gruppi che parevano condannati all'estinzione stanno ora conoscendo altissimi tassi di natalità - La politica del « divide et impera » condotta dagli occupanti francesi - Non bisogna dire « tong » (compagno) all'orso

Dal nostro inviato

CAOBANG agosto. Percorrendo la strada che da Hanoi conduce a Caobang significa abbandonare le vaste fertili sottopopolate e altissime terre del delta del Fiume Rosso inoltrarsi in « media regione » (noi diciamo tra le colline) penetrare nell'« altra regione » (noi diciamo tra le montagne). Si continua viaggiare tra risaie a terrazza che disegnano armoniose e complesse curve lungo i pendii e sfruttano ogni « anfratto della montagna » in grigie ripiccorse la più storica delle regioni del Vietnam quella che nei tempi andati fu luogo di dimora scottanti e più tardi il centro dal quale doveva irradiarsi la grande ondata della rivoluzione d'agosto 1945 (« tong » è detta la « provincia di Cao bang »). Ho Chi Minh che nel 1941 la scelse come sua base.

La campagna ha in realtà ancora poche macchine. Verso le undici del mattino e all'imbrunire nei villaggi della provincia di Cao bang i contadini escono in fila per sostituire le stecche. La campegna ha la macchina per sostruire il bufalino davanti al lavoro.

La campagna ha in realtà ancora poche macchine. Verso le undici del mattino e all'imbrunire nei villaggi della provincia di Cao bang i contadini escono in fila per sostituire le stecche. La campegna ha la macchina per sostruire il bufalino davanti al lavoro.

La campagna ha in realtà ancora poche macchine. Verso le undici del mattino e all'imbrunire nei villaggi della provincia di Cao bang i contadini escono in fila per sostituire le stecche. La campegna ha la macchina per sostruire il bufalino davanti al lavoro.

La campagna ha in realtà ancora poche macchine. Verso le undici del mattino e all'imbrunire nei villaggi della provincia di Cao bang i contadini escono in fila per sostituire le stecche. La campegna ha la macchina per sostruire il bufalino davanti al lavoro.

La campagna ha in realtà ancora poche macchine. Verso le undici del mattino e all'imbrunire nei villaggi della provincia di Cao bang i contadini escono in fila per sostituire le stecche. La campegna ha la macchina per sostruire il bufalino davanti al lavoro.

La campagna ha in realtà ancora poche macchine. Verso le undici del mattino e all'imbrunire nei villaggi della provincia di Cao bang i contadini escono in fila per sostituire le stecche. La campegna ha la macchina per sostruire il bufalino davanti al lavoro.

Livelli futuri

Una politica della pubblicità da parte della stampa e anche un modo di mettere un « tetto » all'incremento continuo dei costi. Secondo alcune proiezioni statistiche al ritmo attuale entro cinque anni le spese per pubblicità si aggireranno al livello della spesa sanitaria nei paesi capitalistici più sviluppati. Questo costo entra in modo crescente nei prezzi perché ad ogni inserzione corrisponde quasi sempre un ulteriore inserzione del concorrente e la spesa pubblicitaria si autorimenta. Appare evidente ad esempio, come un movimento di

La campagna ha in realtà ancora poche macchine. Verso le undici del mattino e all'imbrunire nei villaggi della provincia di Cao bang i contadini escono in fila per sostituire le stecche. La campegna ha la macchina per sostruire il bufalino davanti al lavoro.

La campagna ha in realtà ancora poche macchine. Verso le undici del mattino e all'imbrunire nei villaggi della provincia di Cao bang i contadini escono in fila per sostituire le stecche. La campegna ha la macchina per sostruire il bufalino davanti al lavoro.

La campagna ha in realtà ancora poche macchine. Verso le undici del mattino e all'imbrunire nei villaggi della provincia di Cao bang i contadini escono in fila per sostituire le stecche. La campegna ha la macchina per sostruire il bufalino davanti al lavoro.

La campagna ha in realtà ancora poche macchine. Verso le undici del mattino e all'imbrunire nei villaggi della provincia di Cao bang i contadini escono in fila per sostituire le stecche. La campegna ha la macchina per sostruire il bufalino davanti al lavoro.

La campagna ha in realtà ancora poche macchine. Verso le undici del mattino e all'imbrunire nei villaggi della provincia di Cao bang i contadini escono in fila per sostituire le stecche. La campegna ha la macchina per sostruire il bufalino davanti al lavoro.

La campagna ha in realtà ancora poche macchine. Verso le undici del mattino e all'imbrunire nei villaggi della provincia di Cao bang i contadini escono in fila per sostituire le stecche. La campegna ha la macchina per sostruire il bufalino davanti al lavoro.

COLLOCATE LE PORTE del Duomo di Orvieto

Ne sostituisce l'opposizione del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti — il cui vicepresidente, prof. Mario Stigliani, con noi si è dimesso — i seggi preposti alla direzione del restauro del Duomo di Orvieto. Il nuovo portico del Duomo di Orvieto opera dello scultore Ludovico Grego sono state collocate stamane.

La campagna ha in realtà ancora poche macchine. Verso le undici del mattino e all'imbrunire nei villaggi della provincia di Cao bang i contadini escono in fila per sostituire le stecche. La campegna ha la macchina per sostruire il bufalino davanti al lavoro.

La campagna ha in realtà ancora poche macchine. Verso le undici del mattino e all'imbrunire nei villaggi della provincia di Cao bang i contadini escono in fila per sostituire le stecche. La campegna ha la macchina per sostruire il bufalino davanti al lavoro.

La campagna ha in realtà ancora poche macchine. Verso le undici del mattino e all'imbrunire nei villaggi della provincia di Cao bang i contadini escono in fila per sostituire le stecche. La campegna ha la macchina per sostruire il bufalino davanti al lavoro.

Emilio Sarzi Amadei